

FOTOGRAFIA

Chiara Felmini

Nata a Torino nel 1965, fotografa dall'età di 8 anni, da quando ha ricevuto in regalo la sua prima macchina fotografica (che possiede ancora); da allora non ha mai smesso di guardare il mondo da dietro una lente con interesse sempre crescente per i viaggi e l'ambiente. Gli animali fanno parte della sua vita, professionale e non, da oltre 30 anni e fotografarli è stato un percorso assolutamente naturale. È stata in moltissimi paesi e diversi contesti, dalla savana ai ghiacci artici, ha passato notti nei capanni e giorni sotto il sole, ma la gioia che prova ogni volta che incontra un nuovo "sguardo", la ripaga di ogni sforzo.

Le altre soddisfazioni vengono dalla pubblicazione dei suoi scatti su riviste del settore (a carattere nazionale) e dalla partecipazione con buoni piazzamenti a concorsi nazionali e internazionali. Ha frequentato e frequenta Corsi e Workshop e occasionalmente è ospite in serate a tema fotografico presso Circoli fotografici e Teatri.

DIARIO DI VIAGGIO

Se sapessi scrivere una storia con le parole non avrei bisogno di trascinarli dietro una macchina fotografica. (F.Moscatelli)

PERCHÉ UN DIARIO?

Viaggio da quando ero piccola.

Da quando ho iniziato ad appassionarmi ai libri di Giulio Verne, ai mappamondi, alle cartine geografiche e a ogni rivista che mi facesse sognare posti vicini o lontani, ma popolati di animali da conoscere e paesaggi da ammirare.

Poi ho iniziato a viaggiare davvero appena ho potuto, e ho scoperto che il viaggio e la fotografia potevano saziare quella curiosità e quella bramosia che nessun libro aveva mai placato.

Ho viaggiato in lungo e in largo, dall'Asia all'America passando più volte attraverso l'Africa; ho viaggiato con il sole e con la pioggia, con il caldo e con il gelo facendomi sempre accompagnare dalla mia macchina fotografica e scoprendo che il viaggio non ha mai una fine. Fotografare i paesaggi e gli animali che gli appartengono ha rappresentato per me linfa vitale; più tardi sono arrivate anche le persone da ritrarre, i sorrisi e gli occhi da scoprire.

In mostra ci saranno 4 diari di viaggio che sono scritti con le fotografie e riguardano i colori fondamentali come gli elementi della vita: il Bianco come l'Aria, il Blu come l'Acqua, il Rosso e l'Arancio come il Fuoco, il Marrone e il Verde come la Terra e la sua vita; gli occhi sono un colore a parte... A voi scoprirli tutti...

Pronti a partire?



PIOBESI
TORINESE

26/27/28
maggio 2017

terza tappa
"IL VIAGGIO"

Libro Libero in viaggio

Tre giorni di arte, cultura e spettacolo
GLI ARTISTI PRESENTI



Comune
di Piobesi T.se



Comune di Candiolo



Comune
di Castagnole P.te



golem Edizioni



IL VIAGGIO COME LINGUAGGIO ARTISTICO

di Cinzia Tesio

Se non ti è possibile leggere tutti i libri che potresti avere, basta che tu abbia i libri che puoi leggere.

Ma – tu dici – a me piace sfogliare questo volume, ora quello.

Assaggiare qua e là è proprio di uno stomaco viziato e troppi cibi diversi non nutrono, ma rovinano l'organismo.

Perciò leggi sempre i migliori autori e, se talvolta vuoi passare ad altri, torna poi ai primi.

Cerca ogni giorno nella lettura un aiuto per sopportare la povertà e affrontare la morte e tutte le altre sventure umane.

Dopo aver letto molto, scegli un pensiero che tu possa assimilare in quel giorno.

Anch'io faccio così: del molto che leggo prendo sempre qualcosa.

Seneca

Il libro ci porta nel mondo della cultura e permette a ogni essere umano di compiere un viaggio nella formazione della propria mente e del proprio animo.

Come il linguaggio, anche l'arte sorge per comunicare e infatti attraverso essa vengono scambiate e storicizzate le informazioni.

Il fine per cui si utilizza l'arte per comunicare è molto complesso e apre le porte a un'analisi psicologica, storica e contemporanea.

L'arte è l'atto della comunicazione se si considera nell'oggetto artistico la volontà e la necessità di porsi in relazione con chi osserva: l'artista esprime la propria anima e plasma la realtà secondo codici personali, perciò critici. Croce nelle sue citazioni artistiche parlava di "un'intuizione che si fa espressione" e con il termine critico precisava anche la "non neutralità" e la conseguente presa di posizione di chi realizza l'opera.

Questi i temi che ci portano ad analizzare la rassegna di Piobesi in cui il tema centrale è il libro inteso come viaggio: un linguaggio autonomo che interpreta ed evidenzia alcuni aspetti della cultura.

Autori delle opere esposte sono i maestri: Luigi Porporato e Giovanni Borgarello che con le loro immagini che traggono ispirazione dalla realtà trasmettono messaggi, allontanandosi da un'arte puramente decorativa.



Le opere di **Luigi Porporato**, per lo più oli di medie e grandi dimensioni, aprono squarci inesauribili sull'uomo che può vivere e immergersi, o addirittura indossare, paesaggi impalpabili, scevri o con poche strutture urbanistiche o visuali nettamente distinte dal concetto di imitazione della natura, semmai contengono alla radice un naturalismo audace e quanto mai empatico. Il suo, infatti, è un rapporto misterioso, cosciente o inconsapevole con la natura degli USA, rigogliosa e materna. E' un colloquio intimo ed immediato. Da un viaggio nato negli Stati Uniti incamera paesaggi che trasforma in esperienze sensoriali: egli struttura, contorna e magicamente si ferma per guardare e lasciare riposare la forma intimamente connessa alla sua vita e al suo risvolto visivo di un attimo vissuto.

I suoi paesaggi sono quindi carichi di una vasta risonanza interiore; forme, spesso montagne, che si proiettano nella dimensione simbolica, dove nasce una viva tensione spirituale. A questo si unisce l'emozionante, trascinante dispiegamento cromatico attraverso pennellate dalla forte suggestione poetica, nelle note assortite e contemplative degli azzurri e dei verdi, e in quelle fiammeggianti dei rossi, dei gialli e degli arancio. Un colore dilagante, liquefatto in fluenti onde luminose. Un colore dalla forte identità fisica, ma pronto a farsi veicolo simbolico verso un assoluto che è luce profonda. Questo colore è espressione del pensiero e dell'immaginazione.



Le opere lignee di **Giovanni Borgarello**, invece, simboleggiano la tensione verso l'Assoluto e la ricerca di bellezza che ogni artista insegue da sempre. Il soggetto è la donna, archetipo dell'origine, che si protende verso l'alto acquisendo una spiritualità quasi arcaica. La materia è il legno, elemento naturale: anch'esso si collega allo spirito e richiama il dualismo platonico, lo spirito che vuole uscire dalla materia ma che, per paradosso, non esiste senza di essa. Nel ciclo di opere esposte, quello di Borgarello può essere definito come uno spiritualismo laico in quanto l'essere umano è comunque posto al centro della ricerca, dell'indagine e della rappresentazione artistica. Le sue "sagome" sono immobilizzate nell'attimo sottile che precede il movimento, l'azione. Da qui deriva un continuo rapporto dialettico tra immanenza e trascendenza, tra la fisicità e l'idealità, tra il bene e il male. L'animo umano con le sue mille sfaccettature è rappresentato dalla linea morbida o dalla spigolosità di alcune figure: da qui la riflessione sulle eterne questioni esistenziali, a volte eterne e insolite. Concettualmente ci restituiscono l'immagine dove è riflessa l'idea della Bellezza pura.

